

La città insorgente: movimenti e reinterpretazioni dello spazio

MANUELA CONTI, ANNALISA PECORIELLO, MARVI MAGGIO, FRANCESCA RISPOLI, LORENZO TRIPODI

L'organizzazione del materiale prodotto per la ricerca si articola in tre parti:

1. Un inquadramento a scala urbana della città insorgente strutturato in mappe e schede di approfondimento riferito alle forme e modalità di azione e di localizzazione dei fenomeni presi in esame.
2. Una sezione dedicata allo studio di alcuni casi o percorsi di particolare importanza e significato.
3. Un archivio di storie, interviste, materiali di vario genere e consistenza.

E' un'organizzazione che ricalca in senso invertito il percorso fatto sin qui, nel corso del quale abbiamo rilevato:

- a. Una prima configurazione puntuale e diffusa, individuando una vasta geografia di "effetti di luogo", di storie personali, di situazioni interessanti.
- b. Alcuni casi emblematici, "attrattori", o focolai particolarmente significativi.
- c. Una struttura di relazioni (reazioni), fatta di rapporti tra individui e individui, tra collettivi e territorio, fatta di conflitti, di confini più o meno palesi, di regole più o meno accettate.

ARTICOLAZIONE DEL LAVORO

PARTE PRIMA

(da trattare attraverso mappe, note sintetiche, sequenze fotografiche, layout, grafici, schizzi e fotomontaggi).

1. La città

Una prima lettura che tende a restituire un'immagine complessa e stratificata della città segnata da relazioni e conflitti, processi di trasformazione, dinamiche di mercato, riappropriazione degli spazi e affermazione di nuove identità locali.

1.1. La città cancellata:

Una lettura del cuore della città, il centro storico, come interpretazione delle dinamiche di cancellazione dello spazio pubblico e semplificazione della complessità urbana attraverso i processi di pianificazione e applicazione delle normative, il prevalere delle leggi del mercato sulle modalità di produzione sociale delle forme d'uso degli spazi, la messa in atto di dispositivi di controllo amministrativo e poliziesco che impediscono la fruizione e la riproduzione dinamica della città dell'abitare.

2. La città insorgente.

2.1. Innesco: risposte non-mediate a bisogni immediati

- abitazione
- lavoro e reddito
- spazio sociale
- rivendicazione e difesa dei diritti
- comunicazione ed espressione.

Una interpretazione delle forme e motivazioni della città insorgente, resa attraverso

l'individuazione di bisogni non soddisfatti da risposte istituzionali ma da modalità di autoorganizzazione talvolta sporadiche e spontanee, talvolta più strutturate. Uno dei problemi emergenti è quello della casa che ha prodotto a Firenze due tipi di insorgenza: occupazione di abitazioni messe in atto da piccoli gruppi di giovani, spesso studenti, che in maniera autonoma si riappropriano di alcuni spazi; forme più organizzate, che fanno riferimento al Movimento di Lotta per la Casa, che coinvolgono diverse fasce sociali, generazionali, di composizione familiare ed etnica, (un'esperienza trattata in maniera più approfondita nei casi di studio riguardanti Via Aldini e il Movimento Antagonista Toscano).

Non uguale consistenza in termini di proposte affermative trova il tema del lavoro e del reddito. Il problema più evidente è legato al mercato immobiliare e fondiario, che si manifesta ad esempio nel processo di espulsione degli artigiani dal centro storico e nei conflitti in atto rispetto all'uso degli spazi pubblici per la vendita ambulante, particolarmente legato al tema dell'immigrazione, (che viene sviluppato nella parte della ricerca dedicata alla geografia dello straniero).

E' significativo rilevare a questo proposito che nell'ambito degli spazi occupati, case e centri sociali, non sia mai emersa una proposta di produzione alternativa di reddito autonomo e di autoorganizzazione del lavoro.

In opposizione al prosciugamento dello spazio pubblico e della socialità, appare rilevante il ruolo dei centri sociali autogestiti presenti in città. Le storie decennali dell'Emerson, del CPA e in una certa misura anche dell'Indiano, costituiscono un patrimonio di esperienze sociali che viene approfondito in analisi specifiche nella seconda parte del lavoro.

Il tema della rivendicazione e difesa dei diritti emerge trasversalmente in molti dei casi trattati.

Allo stesso modo la questione della comunicazione ed espressione, che ha una relazione più debole ed elastica con lo spazio e si dispiega nei luoghi della città creando reti fortemente dinamiche anche se meno evidenti. Compare come segno caratterizzante in molte delle pratiche prese in esame.

2.2 livelli di insorgenza:

- l'urgenza individuale e condivisa.
- la rivendicazione.

- la resistenza

Le forme di insorgenza si manifestano su diversi livelli che vanno dalla risposta a bisogni immediati alla materializzazione di nuove forme di rapporti sociali. E' rilevante il momento di passaggio dalla percezione individuale di un bisogno alla ricerca di percorsi condivisi e collettivi. L'insorgenza è riconoscibile sia nella rivendicazione che nella resistenza, che possono assumere il significato affermativo di prefigurazione di alternative concrete.

2.3 piani di aggregazione:

- affinità
- generazionale
- specifica
- politica
- locale-ambientale
- etnica
- di genere/transgenere

L'aggregazione insorgente è caratterizzata da una progettualità esplicita che favorisce l'emergere di affinità di diversa natura, che spesso convivono in un ambito collettivo.

Questo permette la creazione di piani di coesione e condivisione che tendono a superare la frammentazione sociale e a determinare forme di ricomposizione non omologanti capaci di valorizzare e far evolvere le differenze.

2.4 forme di aggregazioni:

- collettivo politico
- tribù urbana
- famiglia allargata/gruppo etnico
- associazione, comitato

La natura delle relazioni sociali nasce dal riconoscimento di identità, valori e motivazioni che danno origine a particolari strutture collettive: il centro sociale, la comunità etnica, il comitato spontaneo, il gruppo politico, l'associazione. Strutture molto diverse tra loro per le modalità in base alle quali esplicitano la loro presenza sul territorio e all'interno delle dinamiche sociali.

2.5 forme partecipative/decisionali:

- sporadica/eventuale
- assemblea aperta

- assemblea strutturata
- forum di discussione
- rappresentanza

I processi decisionali che stanno alla base delle pratiche collettive possono manifestarsi in forme più o meno strutturate o dinamiche, in relazione all'orientamento politico (delega e rappresentanza/ responsabilità collettive), alla qualità della comunicazione, alla capacità di attuare forme di autogestione anche in situazioni particolarmente complesse ed internamente differenziate.

3 Effetti di luogo:

- modifiche nel significato e nella percezione dello spazio
- modifiche nell'uso dello spazio
- modifiche nella forma fisica dello spazio

Il rapporto dell'insorgenza con il territorio prende la forma dell'appropriazione collettiva di spazi, della reinterpretazione ed assegnazione di nuovi significati ai luoghi.

Il processo di appropriazione si evolve nelle pratiche di autorecupero prodotte da azioni individuali e collettive che si stratificano nel tempo e nello spazio dando origine a *nuovi luoghi*. Le forme di intervento che vanno a modificare gli spazi e le forme d'uso della città si basano su un immaginario che si materializza in azioni concrete ed evolve in relazione ai processi di trasformazione messi in atto.

3.1 Configurazioni:

- La logica del presidio
- Esplosioni: la dinamica eruttiva
- Reti: densità minima, cooperazione massima.

Le diverse configurazioni assunte dalle forme di insorgenza, lette in relazioni ai luoghi, possono manifestarsi attraverso gradi ed equilibri differenziati tra le dinamiche di inclusione ed esclusione, apertura e chiusura, autoreferenza e ricerca di confronto. A seconda del prevalere di alcune tendenze rispetto ad altre possiamo riconoscere luoghi caratterizzati dalla definizione rigida di confini che impedisce l'osmosi con l'esterno, luoghi di discussione ed elaborazione progettuale tutta rivolta verso l'esterno, o ancora luoghi che si configurano come nodi

di reti fortemente caratterizzati dal grado di intensità della relazione e comunicazione che si instaura fra realtà differenti.

3.2 Spazio dell'insorgenza:

- il vuoto urbano
- il confine
- l'interstizio
- lo spazio saturato

L'insorgenza cerca spazi della possibilità che consentono lo sviluppo della creatività sociale procedendo per stratificazioni successive. Il valore del vuoto urbano è di essere uno spazio connotato dalle potenzialità costruttive del riuso e della risignificazione. Vuoto che può assumere una identità simbolica all'interno di uno spazio saturato (come una piazza monumentale del centro storico) o che può essere legato alla memoria di funzioni precedenti (come avviene per le aree dimesse), o che può essere costituito dai terreni vaghi della periferia, delle aree marginali e dei territori di confine.

4 Geografie specifiche:

- la città antagonista (centri sociali, spazi occupati e collettivi politici)
- la città (le città) dello straniero.
- la città omosessuale.
- la città dello studente.
- i comitati spontanei.

Possono essere individuate geografie specifiche nella dislocazione e nelle dinamiche di movimento di soggetti sociali che sono in grado di sviluppare forme di affermazione, spesso legate alla capacità di creare conflittualità e di ottenere riconoscimento. Queste geografie sono spesso latenti e si materializzano in tracce invisibili al tessuto sociale che non ne fa parte.

PARTE SECONDA

Casi specifici:

- 1 P.zza S.Spirito
- 2 Il CPA
 - 1) Storia di una vicenda urbanistica
 - 2) Storia di un centro sociale
 - 3) Esplosioni creative
 - 4) Non-epilogo e conclusioni
- 3 via Aldini
- 4 Il Movimento Antagonista Toscano / Ex-emerson
- 5 Strani networks: un percorso "reticolare"

Piazza Santo Spirito: come esempio di una trasformazione dello spazio pubblico nella città di Firenze letto attraverso le politiche restrittive nell'uso degli spazi urbani, le esigenze aggregative dei giovani, la vita di quartiere, la gravitazione delle forme di esclusione sociale rispetto a certi luoghi.

CPA: come storia di una occupazione che contiene una estrema varietà di temi, dalle politiche urbanistiche e commerciali di Firenze al rapporto con la comunità locale, dalla lotta all'eroina al problema dell'immigrazione, dalla scena punk ai laboratori di creatività.

Via Aldini: come esempio di occupazione a scopo abitativo collegata al Movimento di Lotta per la casa, come rete di percorsi individuali degli occupanti, come elemento di attenzione da parte di altre realtà (cooperativa Nuovo Pianeta, CPA), come laboratorio di autorecupero.

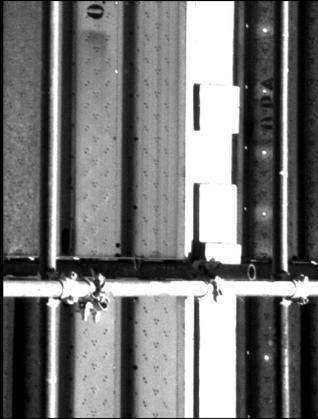
Movimento Antagonista Toscano come esempio di pratica politica connotata dalla valorizzazione dell'autorganizzazione e dell'autogestione che produce una rete di iniziative su una pluralità di conflitti sociali: il problema della casa, della comunicazione, del lavoro e del reddito, delle aree dimesse, dell'ambiente, dell'eroina, della globalizzazione economica e del neoliberismo.

Stano Network come esempio di una rete di organizzazione di saperi e scambi di conoscenza relativi a nuove tecnologie informatiche, questioni sociali, musica sperimentale, creazione artistica, attraverso pratiche aspatiali ma non per questo deterritorializzate caratterizzata da molti punti di contatto e nodi ben radicati nella città antagonista.

PARTE TERZA

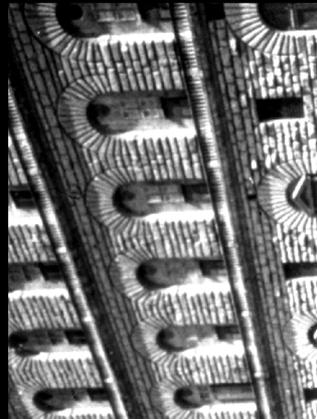
Insurgent city- appunti metodologici

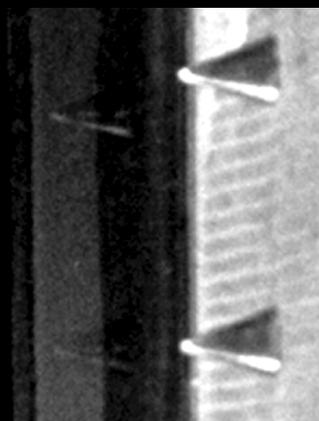
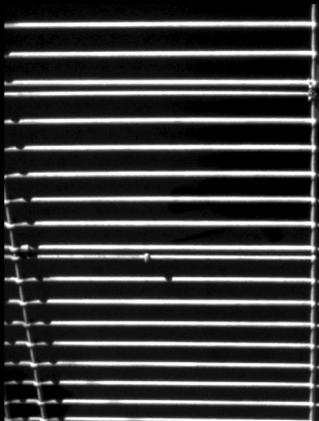
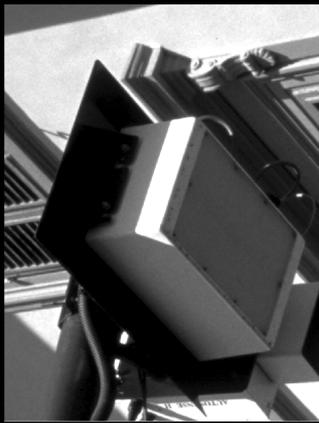
Appendice-Archivio (da definire)



Ma Firenze è una città insorgente?

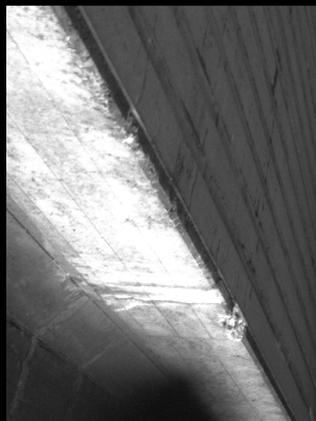
la domanda che ci siamo posti iniziando questa ricerca. La prima istintiva risposta, attraverso la nostra esperienza personale di ricercatori, attivisti e, in definitiva, cittadini, stata; no, non lo . La nostra percezione, influenzata probabilmente da una attitudine critica di origine politica e culturale, quella di una città chiusa, soffocante, impermeabile al cambiamento e strettamente controllata. Le definizioni derisorie riscontrate, quale Firenze città fossile , Disneyland del rinascimento , o Centro commerciale di Tokyo , ci sono sembrate definitive. Gli effetti di luogo oggetto della nostra ricerca, modificati nella percezione, nell'uso e nella forma dello spazio urbano provocate da identità locali, da movimenti spontanei e da aggregazioni sociali alternative, ci sono apparsi insignificanti ad un primo sguardo; non apprezzabili in una ricerca su scala urbana. La preoccupazione stata quindi di non poter traslare da un piano sociologico ad uno geografico, rivelando aspetti configurazionali, ma di riuscire a rilevare solo casi sporadici di relazioni non convenzionali con il territorio. Dunque, interrogandoci sul perché Firenze non insorge, abbiamo dovuto compiere un passo indietro e considerare la città nella sua complessità . delinea i meccanismi di controllo, di potere e pianificazione. Partendo da questa configurazione di norme, leggi economiche, confini e dispositivi di controllo sarebbe stato possibile definire insorgente ci che prova a sfuggirle, a negarla, a contestarla...



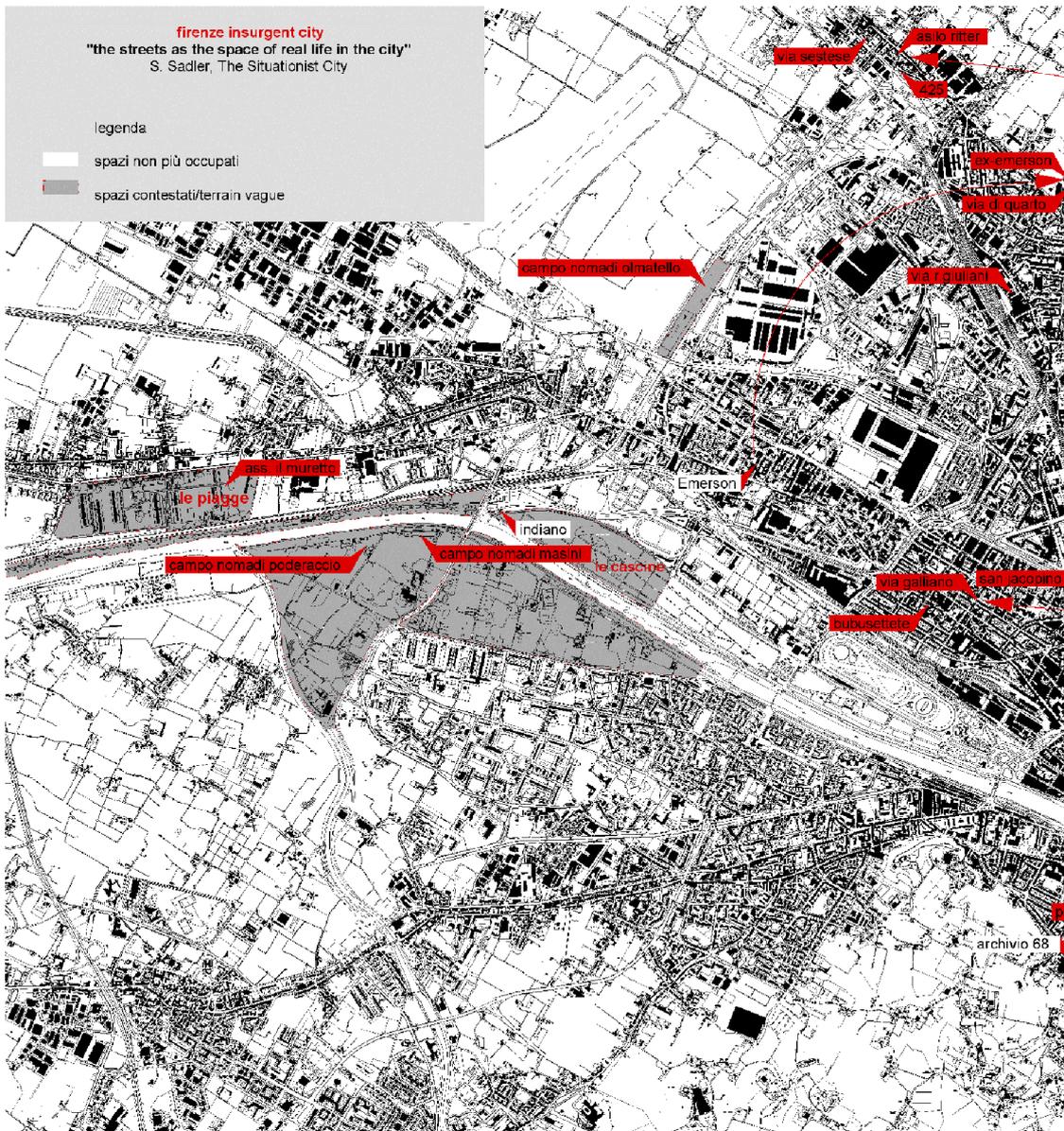


Possiamo individuare infatti, tra le molte idee ed esperienze di città, due ambienti che si compenetrano e si confondono e si includono, in un conflitto che si moltiplica su tracciati che scavalcano le logiche binarie, buono/cattivo, formale/informale, pianificato/spontaneo... Tracciati spesso nascosti, poco visibili o latenti, che talvolta si impongono all'attenzione perché magari in un nodo, in un punto di intersezione, alcune forze si scontrano, e qualcosa esplode. Da una parte cresce l'uniformazione, la semplificazione, la segregazione e l'esclusione; dall'altra si evolvono forme di living practices che rimescolano significati e confini, amplificano spazi e rumori, inventano forme di territorialità e convivenza.

La città **can cellata**, usando un termine che contiene sia una idea di sottrazione, svuotamento e negazione, sia una immagine di sbarre e sbarramenti niente affatto metaforici, si oppone e genera (ed è generata a sua volta da) la città insorgente: la città che si autoorganizza ed afferma nuove identità locali, che resiste alla sterilizzazione, che lotta per l'affermazione dei diritti di cittadinanza e per il diritto ad interferire.



Manuela Conti, Annalisa Pecoriello, Marvi Maggio, Francesca Rispoli, Lorenzo Tripodi



CASE OCCUPATE

San Jacopino. Occupata il 6 maggio 2000. 4 alloggi con 5 nuclei per un totale di 15 persone. Proprietà privata. **Via Galliano.** Occupata nel maggio 1999. 8 nuclei familiari extracomunitari di diverse nazionalità. Ex scuola, proprietà privata. Sotto sgombero. **Via Reginaldo Giuliani.** Occupata nel 1994. 2 nuclei familiari. Proprietà dell'Università degli studi di Firenze, ex sede DC. Dal 99 sede del Movimento di Lotta per la Casa. **Asilo Riber.** Via Reginaldo Giuliani. Occupato nel 1991. 6 nuclei familiari di nazionalità diversa per un totale di 14 persone. È stata avanzata una proposta di autoricupero. Dal 99 è sede della redazione di "Comunicazione antagonista". **Via Sestese.** Occupato il 6 marzo 1988. 20 nuclei familiari extracomunitari. Ex fabbrica mai aperta. Proprietà privata. È stato approvato un progetto di villette a schiera. **Via di Quarto.** Occupato nel 1992. Attualmente ci vivono 2 persone. **Piazza Elia della Costa.** Occupata nel 1997, sgomberata e riuoccupata. 3 appartamenti occupati. **Via dei Bardi.** Casa INAIL. Occupata nel 1994, sgomberata e riuoccupata. Erano occupati 4 alloggi, attualmente ne è rimasto uno. **Via D'Annunzio.** Occupata nel novembre 1996. Ex fabbrica della bonelli. 20-25 nuclei familiari di nazionalità diversa per un totale di 80 persone circa. **Ottavo padiglione,** san Salvi. Ex padiglione psichiatrico. 23 nuclei familiari per un totale di 62 occupanti di nazionalità prevalentemente straniera. Proprietà comunale. Non hanno ordine di sgombero. **Via Aldini.** Ex Bice Cammeo Occupata nel 1990. 18 nuclei familiari di nazionalità diversa per un totale di 33 persone. **Bubusette.** Occupato nel 1991. Si è sempre caratterizzato come "casa aperta" capace di ospitare laboratori, concerti e iniziative di vario genere. **Yoda House.** Via Ser Ventura Monachi. Occupato nel 1997 da 1 nucleo composto da 4/5 studenti fuori-sede. **425. Cacco Rivolta,** via Pietro Dazi. Occupata nel marzo 2000 da un folto numero di universitari con scopi non solo abitativi ma anche per creare momenti di socializzazione. Proprietà dell'Opera Universitaria.

CENTRI SOCIALI

C.P.A. centro popolare autogestito fi-sud. Nasce nel settembre 1989 con l'occupazione dell'ex fabbrica longinotti, una grande area industriale dismessa di 37000 mq, per rispondere al bisogno di un luogo di aggregazione nella parte sud della città. Malgrado le molte minacce di sgombero, avanzate a partire dal 1996 quando la Coop, proprietaria dell'area, inizia a presentare progetti speculativi, il Cpa esiste ancora e cerca di contrastare non solo lo sgombero, ma soprattutto la costruzione di un grande centro commerciale Coop nell'area. **Emerson.** Centro Sociale Autogestito. Nel settembre dell'89 viene occupata l'ex fabbrica Emerson in via Bardazzi, un grande edificio abbandonato da 9 anni nel quartiere di Novoli, nella periferia nord-ovest della città. La scelta del luogo è legata ad una lotta intrapresa in quegli anni contro la costruzione di un inceneritore di rifiuti tossici nella zona. Situato al centro di un'area di trasformazione urbana strategica per l'amministrazione, viene sgomberato nel luglio 1993. **Ex- Emerson.** Centro Sociale Autogestito, via Nicolò da Tolentino. Viene occupato lo stesso giorno dello sgombero di via Bardazzi dallo stesso nucleo di persone decise a proseguire l'esperienza di autogestione un ex calzaturificio dismesso da 10 anni nella zona di Careggi. Per il momento non è sotto minaccia di sgombero. **La villa.** Centro Sociale Autogestito, Via salvi Cristiani. Nasce nell'estate del 1994 con l'occupazione, da parte di alcuni abitanti del quartiere, di una grande casa colonica di proprietà comunale, posta in mezzo ai palazzi del quartiere di Coviciano. Dopo alcuni anni La Villa funziona come circolo di quartiere, si susseguono varie esperienze di autogestione da parte di gruppi diversi, con connotazioni politiche più marcate. Nel marzo 2000 il Comune, avendo deciso la vendita dello stabile nel quadro di un progetto più ampio di alienazione di gran parte del patrimonio storico-architettonico di sua proprietà, decide di sgomberare il centro.

